

DEDICATO AI LETTORI

Nei giorni scorsi il Vicesindaco e Assessore alla Cultura dott. Pierandrea Vanni ha inviato una mail di risposta all'appello lanciato sulle pagine del numero precedente de "La Voce del Capacciolo", rivolto al restauro e alla conservazione delle targhe poetiche. Come già ampiamente descritto, alcune di esse versano in condizioni piuttosto precarie, condizioni destinate inesorabilmente a peggiorare a causa delle intemperie meteorologiche che, purtroppo, non accennano ad attenuarsi. La redazione del giornalino accoglie pertanto con gioia questa manifestazione di intenti da parte dell'Amministrazione Comunale e si impegna a documentare fedelmente tutti gli interventi di restauro e messa in sicurezza che verranno effettuati. Da parte mia, desidero rinnovare l'apprezzamento per l'interesse dimostrato negli anni dal Vicesindaco per l'operato de "La Voce del Capacciolo", manifestando nel contempo la mia più completa disponibilità ad eventuali incontri dedicati al tema delle targhe poetiche.

Daniele Franci

Al Direttore

De "La Voce del Capacciolo"

Gentile Direttore,

ho letto sull'ultimo numero della "Voce del Capacciolo" il suo appello per intervenire sulle targhe con le poesie di diversi soranesi che stanno subendo gli effetti delle intemperie.

Non appena possibile, cioè non appena le avversità atmosferiche che si stanno purtroppo riproponendo da diverso tempo lasceranno un pò di respiro - e me lo auguro per il nostro e per gli altri territori interessati e per quanti vi abitano - l'ufficio tecnico del Comune effettuerà controlli e accerterà che cosa è necessario fare per evitare il degrado delle targhe.

Con l'occasione, nel confermare la disponibilità del sindaco e mia per ampliare, se possibile, il numero delle targhe, ringrazio la Voce del Capacciolo perchè assicura un contributo importante al proseguimento di una tradizione della nostra cultura popolare che dobbiamo cercare di non disperdere.

Al riguardo mi farebbe piacere parlarne con lei e con i poeti che collaborano con il giornale.

Con i migliori saluti.

Pierandrea Vanni

Vice sindaco e assessore alla cultura

IN QUESTO NUMERO

| | | |
|----------|--|---------------------------------------|
| Pag. 1 | - Dedicato ai Lettori | Daniele Franci |
| Pag. 2 | - La Novena di Natale - Ringraziamento | Franca Rappoli Finelba Martinelli |
| Pag. 3 | - Pomeriggio di novembre - Tramonto nel boschetto... - Indovina chi è? | Antonella Rezza Fiorella Bellumori |
| Pag. 4 | - La colazione di caccia - Donna Ginevra.... | Enzo Damiani Laura Corsini |
| Inserito | - Notiziario AVIS Comunale Sorano | |
| Pag. 5 | - Il sinonimo della Pacina - Gli Anziani | Mario Bizzi Egidio Governari |
| Pag. 6 | - Pellegrinaggio al Santuario ... | Tiziano Rossi |
| Pag. 7 | - "Sorano il Libro" - A Marisa | Romano Morresi Frida Dominici |
| Pag. 8 | - Dedicato a Luigi - Via della Rocca Vecchia | Paolo Rappoli Mario Bizzi |

IL GIORNALINO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:

www.lavocedelcapacciolo.it



Presentazione del libro la Voce in Rima – anno 2008

La novena di Natale

Quante corse per arrivare in tempo alla novena di Natale!

Si cenava un po' prima e poi la nonna preparava in fretta cappotti, scarpe e fazzoletti da mettere in testa che, senza, nessuno mai poteva entrare in chiesa. E poi giù, per il Rigone, di corsa, per non fare tardi, ma anche per riscaldarsi un po', perchè il freddo era veramente pungente.

La cosa più bella era il canto finale: " Tu scendi dalle stelle, o Re del Cielo e vieni in una grotta al freddo e al gelo"

L'anima non ha bisogno del tempo per volare, perchè ha le ali: cinquant'anni li supera in un attimo....

Che bella casa! Piena di tanti giochi, televisori, computer, telefonini, mobili e vestiti di ogni sorta.

Certo, il Natale in una casa così deve essere proprio speciale!

Eppure, qualcosa manca: " O Bambino mio divino, io ti vedo qui a tremar, o Dio beato! Ah, quanto ti costò l'averci amato..."

Quella chiesa, con la luce fioca delle candele, quella gente semplice, che intona quel canto di Natale, ecco cosa manca! Le luci intermittenti dell'albero di Natale, creano un gioco magico tutto intorno, che differenza con le nostre semplici, vere candeline che si accendevano manualmente riuscendo appena ad attenuare il fitto buio della stanza. E quanti bei regali sotto l'albero; chi troverà abiti firmati, chi gioielli, o orologi importanti, telefonini e computer di ultima generazione, chi addirittura una macchina nuova!

Certo il Natale in questa casa deve essere proprio speciale!

Eppure.... "A te che sei del mondo il creatore, mancano panni e fuoco o mio Signore..."

Quella chiesa, con la luce fioca delle candele, quella gente semplice che intona quel canto di Natale....

Nel silenzio, sembra quasi di sentire i passi frettolosi di Babbo Natale, i bambini ascoltano trepidanti e la mattina....

C'è solo un pacchetto sotto l'albero, ma che felicità! Ecco: un paio di pantofole! Il cuore batte forte, in quel regalo c'è tutto il profumo del Natale, il suo vero significato: volersi bene con tanta semplicità!

Che tavola imbandita : antipasti, primi, pietanze e liquori di ogni tipo....

Certo, il Natale in una casa così, è davvero speciale!

Ma.... "Caro eletto pargoletto, quanto è questa povertà, più mi innamora, giacchè ti fece amor, povero ancora..."

Era povero il nostro pranzo, ma l'armonia che regnava tutto intorno a noi, faceva la differenza.

Ma nell'altra casa, quella scintillante di luci e di regali, c'è qualcosa che mi ricorda il Natale di 50 anni fa: quel presepe, sempre più piccolo ogni anno che passa, lì, in un angolino, quasi volesse nascondersi....ma il suo significato è sempre lo stesso, il suo messaggio è importante oggi come ieri, quel Bambino è nato ancora, per tutti noi.

Lo guardo....ed ecco tornare ai miei occhi, così nitida, quella sera di tanti anni fa, quella novena di Natale.

"Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo e vieni in una grotta al freddo e al gelo"...

Quella chiesa, con la luce fioca delle candele, quella gente semplice che intona quel canto di Natale....

E l'anima vola....



Un ricordo affettuoso per Ilva Cerreti, mamma di Franca Rappoli, recentemente scomparsa

RINGRAZIAMENTO

Nello scorso numero de "La Voce" ho ringraziato tutti i parenti e gli amici che durante la mia malattia mi sono stati vicino. Voglio ora estendere il mio ringraziamento anche a Padre Mario, perché la sua presenza di fede è stata per me molto importante e stimolante e mi ha aiutato a ritrovare un po' di serenità per guardare di nuovo in faccia il futuro. È stata una grande fortuna per tutti noi avere Padre Mario a guida della nostra Chiesa, perché con la sua dedizione e la sua pazienza riesce a guardare nel cuore della gente e ad aiutarla nel faticoso cammino verso la fede.

Finelba Martinelli



Tramonto nel boschetto di Giusi

Quei terrazzi declinanti, rivi verdi
d'onde che s'argentavano nel vento,
non fermavano il sole, che fuggiva
con l'azzurro del cielo verso sera.

Adagiate sulle nuvole specchiate,
alte mete di conchiglie arancio-oro,
scolpite di bellezza e poi lasciate,
languide tartarughe, contro il buio.

E mi penetra l'anima per sempre
mentre indugio al tremolio di lune
il sospiro della palma fra le stelle,
e il suo canto modulato nelle dune.

È un altro mondo il tuo giardino,
che piange gioia nella tarda sera
da perle di rugiada,
il buio che l'adombra vaga appena.

Fiorella Bellumori

POMERIGGIO DI NOVEMBRE

Canta la pioggia sul tetto antico
risponde la Lente con un muggito contrito,
il vento fischieta una canzone lontana,
fa eco il rintocco della campana.

Brontola il tuono con voce bassa
imitando il suono della grancassa,
sale la nebbia, come nuvola bianca,
cala il silenzio sull'anima stanca.

Antonella Rezza

Vogliamo spendere due parole per questo giovanotto...nato, cresciuto e vissuto da sempre qui a Sorano !

Qualche anno fuori dal paese per un po' di gavetta, poi tornato ha aperto una bella impresa.

All'inizio con molta fatica...figlie piccole e l'impresa appena aperta...ma da grande lavoratore qual'è (anche ora che è in pensione!!), si è assicurato un futuro tranquillo anche senza aver studiato; infatti dice sempre che non ci vuole un gran cervellone per ottenere qualcosa nella vita...basta costanza e tanta volonta'!!!

Vogliamo fargli i nostri migliori auguri su "La Voce" di cui è lettore e sostenitore perche' proprio in dicembre è il suo compleanno.

Ti vogliamo benela tua famiglia

P.S: pubblichiamo la foto da piccino....e vogliamo sapere chi e' secondo voi questo bambino??



La colazione di caccia

‘ndopoprano de mese di novembre ero a caccia nella zona di Riservo co i cane da penna, per vedè s'erono arrivate le beccacie. Abbruzzuliva quanno ‘ncontri ‘ngiovine paesano (Palmiro) da poco cacciatore che ruzzolava co i cane la pe macchia. Dopo du chiacchiere dissi: famo sta prodada, te, va di sopra e io sto sotto, doppo ‘npezzetto sento un colpo di fucile e vedo cascà davanti a me ‘na beccaccia. Be tiro pensai, “scende giu ch’è cascata” Bella!! La prima della stagione, la fece annusà ai cani e la messe nella cacciatora.

S’avviassimo verso casa e chiacchieranno si decise di fa ‘na passata la mattima doppo. Alle sei pronti pe parti...Ascolta mi disse, io mi so sposato da na decina di giorni se nu mi so svejato bussa a la mi porta. “‘ndo stai di casa?”...rispose “su pe la salita della vecchia scola” ‘Nfatti ‘ns’era svejato e bussai.....scese, m’apri la porta: “so pronto, piajamo i caffè e partimo.

Ne i taulino ‘ncucina c’era tutto apparecchiato. La tovaja bianca e sopra la moka pei i caffè già pronta, la tazza pe i latte, lo zucchero, le posate e un cartoccio foderato co la carta argentata, sicuramente la colazione, preparata la sera prima dalla su moje. Mi scappò da ride...”perché ridi?...un giorno te lo dirrò. La mattina si girò parecchio ma de le beccacce manco la traccia...alle 9 colazione a sede sopra un sasso....dal cartoccio dietro la cacciatora tirò fori la colazione...pane e presciutto...ben confezionato da la su moje...io c’avevo un pezzo di pane co i cacio rimediato pe la casa... alla bona.

L’anno doppo, sempre i mese di novembre lo ritrovai ‘na sera a i bar: Palmi trovate le beccacce quest’anno? Macchè...m’è morto i cane i giorno dell’apertura, l’ha pizzicato ‘na vipra e ora so senza. Allora voi veni domattina co noi, semo in tre e hannamo a fa ‘ngiretto a i lepre?

Partimo presto alle cinque e mezzo. Se c’hai voja sei bene accetto....Ci vengo volentieri a vede se fo ‘ntiro, quest’anno nu ho sparato un colpo. Anzi ora vo a vedè se è aperto i forno, ‘npezzo di pane pe fa colazione domatt.....ina. Si fermo ‘nattimo si gratto la testa e mi disse: avevi ragione, anno scorso te a ride pe la colazione pronta...quest’anno se vojo fa magnà n’boccone mi tocca cercà i pane e un pezzo di companatico....e fece na sonora risata.

Enzo Damiani



Donna Ginevra, dolce ricordo d’infanzia



Passeggiando lungo una famosa via di antiquari, da sempre depositari delle nostre memorie, poso lo sguardo su una macchina da cucire “Singer” in vetrina, e subito tra i pensieri riaffiora la mia infanzia.

Mi lascio condurre dalla corrente dei ricordi, questa magia sembra venirmi incontro...

La macchina da cucire “Singer”, oltre a ricordarmi la mia nonna Silvia di cui ho già precedentemente parlato, mi fa tornare in mente un’altra soranese doc: Ginevra Corfidi, figlia di Antonio e Melissa, classe 1912.

Donna molto simpatica, se le arrivava la mosca al naso sapeva comunque come difendersi!

Per sua natura altera, il portamento eretto ed elegante, essendo una brava sarta confezionava personalmente gli abiti che indossava abbinandoli a borse e calzature con il tacco, che rendevano ancor più elegante la sua figura ottocentesca. Sul soprabito blu appoggiava spesso il “Renard”.

Il “Renard” era la pelliccia di una volpe, o di qualche altro animaletto, completa di coda, zampe e musetto con tanto di occhi di vetro; le signore la portavano sulle spalle più per vezzo che per riscaldarsi.

Ricordo Ginevra tra stoffe, aghi e cotone, con gli occhiali calati sul naso, seduta davanti alla finestra che dava su Piazza della Chiesa, mentre le mele sfrigolavano nel forno a legna emanando un profumo dolce e rassicurante.

Rimasta presto vedova, la sua vita ruotava intorno alle due nipoti e all’unico amato figlio Alberto che aveva studiato bene e le aveva dato tante soddisfazioni, e per il quale nutriva un affetto “reverenziale”, retaggio di tempi passati. Ginevra, dolce figura della mia infanzia e adolescenza, spesso presente nei miei ricordi.

Laura Corsini

RADUNO NAZIONALE AVIS MEDAGLIE D' ORO A VITERBO

Nel 1981 o giù di lì ci fu un raduno Nazionale dell' AVIS per commemorare coloro che avevano raggiunto l' obiettivo delle 50 donazioni con il riconoscimento della medaglia d' oro. Questo avvenne a Viterbo e furono invitati tutti i donatori delle sezioni d' Italia. La nostra sezione si era costituita da un paio d' anni e non avevamo ancora nessuna medaglia d' oro. Solo Peppe Orienti già donatore aveva molte donazioni, ma non 50. Comunque partecipammo anche noi con una piccola delegazione. Facemmo alcune macchine ed insieme all' allora Presidente Augusto Serrotti andammo in 3 di Montebuono: io, il povero Priamo Parracciani e Pasquale Biagi, Peppe Orienti ed altri di San Giovanni, qualcuno di Sorano tra i quali il povero Francesco Damiani, qualcuno di San Quirico in particolare Edilio Pacchiarotti con il povero Mario il barbiere ed altri. Verso le 9,30-10 arrivammo a destinazione e trovammo un' immensa sala gremita di gente da ogni parte d' Italia. Si svolse la cerimonia, furono consegnati i riconoscimenti ed infine ci annunciarono che avremmo mangiato in 2 caserme di Viterbo, dato che eravamo in tanti e non erano tante le strutture che potevano ospitarci. Fummo divisi per appartenenza geografica. Noi andammo a mangiare alla mensa Sottufficiali, mentre gli altri andarono alla mensa della VAM. Arrivammo in questa Caserma dove in un cortile trovammo una fila immensa che poi convogliava sotto un porticato di qualche centinaio di metri. Era già passata un' ora abbondante quando il Pacchiarotti, il Damiani ed il barbiere si allontanarono dicendo che sarebbero andati a fare un aperitivo in città. Ritornarono quando la fila si



stava esaurendo e mangiarono insieme a noi. Appena mangiato si fece un giretto per Viterbo e ci incamminammo verso casa. A Marta facemmo tappa. Lungo il lago c' erano delle frascchette e da una di queste sentimmo uscire canti di gente allegra che stava consumando un bicchiere di cannaiola. Ci fermammo anche noi e con piacere scoprimmo che anche quelle persone venivano dal raduno di Viterbo. Erano una delegazione di Civitavecchia con i quali istaurammo un rapporto di amicizia. Ci supportavano con il sangue verso qualche nostro paesano che per vari motivi si trovava ricoverato in qualche ospedale Romano e ne aveva bisogno e periodicamente una volta o due all' anno venivano a Sorano con una loro Emoteca che con un medico ed un infermiere raccoglievano alcune donazioni da chi magari lavorava in proprio e gli rimaneva scomodo andare a donare ai centri trasfusionali. Con questi amici passammo la serata, compreso la cena a base di pesce in un ristorante locale. Il povero Priamo, che il pesce non lo mangiava, ordinò una bistecca ma appena l' ebbe mangiata, continuò con il pesce dalla prima all' ultima portata.

Pier Luigi Domenichini e Peppe Orienti

La mia prima donazione

La donazione del sangue rappresenta un gesto di solidarietà ed umanità che ognuno di noi dovrebbe imparare a praticare.

La mia prima donazione è stata un'esperienza positiva sotto ogni aspetto: tempi rapidi, assenza di dolore fisico ed effetti collaterali, disponibilità e cordialità del personale sanitario presente.

Il mio invito è rivolto ad ogni potenziale donatore sano non ancora convinto a recarsi presso un gruppo AVIS: superate ogni fobia inerente la donazione, perchè non c'è davvero nulla da temere. Parola di ex non convinto.

Edoardo Angelini

Cari donatori e sostenitori

siamo giunti al termine di un altro anno ed in prossimità delle festività mi è doveroso, salutare, ringraziare e porgere i miei più sinceri auguri di buon Natale ed un felice anno nuovo, anche a nome di tutto il Consiglio Direttivo, a voi tutti.

Questo 2014 è stato per la nostra AVIS un anno estremamente importante perché abbiamo sperimentato la donazione su prenotazione attraverso lo strumento della "AgenDona". Malgrado le mie perplessità iniziali devo riconoscere che il nuovo sistema informatico di prenotazione ha permesso di eliminare quasi del tutto code e lunghi tempi di attesa senza penalizzare più di tanto il numero di donazioni effettuate. A tal proposito sono molto lieto di informarvi che lo sforzo che quotidianamente facciamo è stato anche quest'anno premiato. Al momento la situazione donazionale si attesta orientativamente sui dati dello scorso anno che è stato un anno record. Un bilancio definitivo lo potremo fare a fine 2014, ma c'è la concreta speranza di bissare se non addirittura superare i buonissimi dati del 2013.

Come amo ripetere il successo va ricercato nella grande determinazione e volontà che sta alla base dei traguardi raggiunti dalla nostra AVIS in questi ultimi anni, durante i quali abbiamo quasi triplicato il numero di donazioni. Inoltre è da non sottovalutare anche l'aspetto economico che è ampiamente positivo. Il lavoro collegiale svolto in sinergia dal consiglio direttivo, soci donatori amici e sostenitori ha dato i suoi buoni frutti e per questo, in qualità di Presidente dell'AVIS Comunale, desidero ringraziare tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito al raggiungimento di questi eccellenti risultati.

Vale la pena sottolineare, inoltre, che la nostra AVIS anche quest'anno effettuerà alcune donazioni in denaro in favore di: AIRC (Associazione Italiana Ricerca sul Cancro), Telethon (Ricerca sulle malattie genetiche) Lega del Filo D'Oro (Associazione di sostegno per i bambini sordo-ciechi), 'Ospedale Pediatrico Mayer di Firenze, Cristiani perseguitati a Mosul. Questo genere di iniziative, sebbene collaterali al dono del sangue, ben si sposano con lo spirito che deve muovere una Associazione di volontari che fonda la sua attività sul principio di solidarietà umana.

Il presidente AVIS Sorano
Franci Claudio



Albero del donatore di sangue

Questo mese la nostra AVIS ha ricevuto due generose, anzi generosissime offerte in denaro che ci aiuteranno a svolgere al meglio le svariate attività promozionali in favore del dono del sangue.

Nello specifico desideriamo quindi ringraziare:

- **gli amici della Cantina "Club 2000" (Adriana, Piero, Maki, Giuseppina, Giuliana, Renzo, Cristina, Filippo, Emilio) che hanno destinato una cospicua parte del ricavato dalla passata festa delle cantine in beneficenza e nello specifico hanno pensato alla nostra AVIS.**

- **Piera, Annarosa e Doriana per il sostegno economico costante e fedele che ogni anno assicurano alla nostra associazione grazie al mercatino di beneficenza organizzato durante le feste di agosto. Grazie al ricavato del "mercatino di beneficenza", oltre all'AVIS di Sorano sono state devolute altre somme in denaro alle seguenti associazioni/Enti: Airc (Associazione Italiana Ricerca sul Cancro), Associazione Ragazzi del Cielo Ragazzi della Terra, una somma per la festa delle Befana agli ospiti della casa di riposo di Sorano e, visto che il ricavato lo ha permesso, sarà dato un contributo per la digitalizzazione della Scuola di Sorano dove sarà avviato il progetto CI@ssi 2.0.**

Questi due importanti contributi, uniti a quelli di tanti altri nostri sostenitori, amici e simpatizzanti ci aiuteranno a portare avanti la preziosa opera di promozione e sensibilizzazione sul dono del sangue.



Il sinonimo della Pacina.

Mario della Pacina scendeva per la spiaggia del Portone con passo svelto: forse aveva fretta di rientrare a casa. Portava in ispalla una vanga dal manico più lungo di lui. Per una curiosa analogia, sembrava un vecchio scudiero affrancato dal suo cavaliere: insomma, una specie di Sancio Panza armato di una strana arma e reduce da una dura battaglia quotidiana. Giunto sulla piazza del Comune, incrocia un gruppo di giovanotti che bighellonavano parlando del più e del meno. Uno di loro sfocia improvvisamente in una solenne risata coinvolgendo poi tutti gli altri. Mario della Pacina si gira di scatto, dà una rapida occhiata e brontola a voce alta e minacciosa: "Vagabondi, vagabondi!"

I giovani si guardano intorno per vedere se qualcuno di loro si era comportato come Alberto Sordi nel film di Fellini "I Vitelloni" dicendo, magari rivolto a Mario: "Lavoratore!", con relativo gesto dell'avanbraccio, seguito da "Toh!". Ma niente di tutto questo. E allora? Proviamo a capire. A quel tempo, in Sorano, il termine vagabondo era una grossa offesa. Inoltre, chi non lavorava perché non accettava un ruolo possibile nell'ambiente soranese era considerato a tutti gli effetti un vagabondo, un perdigiorno, uno strappa balzoli, un mantenuto, un mangia pane a tradimento. La gente pur di sopravvivere si adattava infatti a coltivare magari un palmo di terra, un piccolo spazio di lavoro strappato agli avari d'intorni agricoli. Si viveva un povero clima di sussistenza, di sopravvivenza, di adattamento alla realtà. Stando così le cose, era possibile che "disoccupato", diremmo oggi, venisse scambiato per un sinonimo di "vagabondo". Questo per tutti i giovani da una certa età in su. Un occhio di riguardo si aveva per gli studenti. Ma quelli erano di un'altra razza, aspiravano alla nuova classe dirigente ed erano dei veri figli di p... papà. Si sentivano ancora i postumi di una tragica e distruttiva guerra e si aveva sentore di chi aveva passato situazioni ben peggiori. Questo pesava e molto. Ma appena si era rischiarato un po' il cielo, appena si erano aperti i cancelli verso l'esterno, il soranese, pronto a tutto, si infilava in

qualunque posto e non lasciava più perdere le occasioni per risvegliare il suo genio creativo. Ho conosciuto tanti soranesi coraggiosi, ben inseriti in ogni ambiente. A loro va oggi il mio pensiero e la mia riconoscenza. Nel panorama capacciolo emerge la loro storia che ognuno di noi può verificare in qualunque momento. Con buona pace di Mario della Pacina (scusate il pasticcio linguistico) quei giovani *vagabondi* di quel fortuito incontro hanno fortemente contribuito alla rinascita di un paese da tempo in zona depressa. Ma anche lui, Mario, fa parte del DNA capacciolo, e lo voglio ricordare, perché ho condiviso con lui indirettamente, sia pure per poco, un momento significativo della vicenda umana. Vorrei dire a tutti i *disoccupati* di oggi (tutt'altro che *vagabondi*) che c'è, ci deve essere, una strada per risolvere i difficili e numerosi problemi attuali. Imbocchiamola con coraggio tenendo ben presente le esigenze di vita e i bisogni dei nostri tempi.

Mario Bizzi

Un ringraziamento particolare per le nuove generose offerte pervenute ultimamente al nostro giornalino da parte dell'Azienda Pubblica alla Persona "Piccolamini Sereni" e da Anna Savelli la nostra amica soranese DOC che ci segue sempre da Pretoria in Sudafrica

Queste ulteriori offerte in denaro, unite a quelle di altre generose persone e al ricavato dalla cena del giornalino in Piazza della Chiesa, ci permetteranno di affrontare con tranquillità le spese di stampa per continuare a far parlare e distribuire gratuitamente "La Voce"

GLI ANZIANI

Siamo anziani un po' acciaccati
ma non siamo malandati
I malanni noi l'abbiamo
ma di vivere vogliamo
Se le forze ci han lasciato
è perché abbiamo dato
se l'udito s'è assopito
Tante cose abbiem sentito
se la mente s'è offuscata
è perché l'abbiamo usata.
A voi tutti noi diciamo
che il rispetto lo vogliamo
un sorriso una carezza
ci da tanta tenerezza
E' importante che lo fate
così in pace voi restate
perché un giorno anche voi
diverrete come noi

dai ricordi di
Egidio Governari





PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DI MONTENERO

Sabato 18 ottobre u.s. la nostra Diocesi, Pitigliano-Sovana-Orbetello, ha effettuato, come ogni anno, il pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Montenero alle porte di Livorno.

L'invito alla partecipazione è stato per tutte le parrocchie, di mare, collina e montagna, il nostro pullman ne contava tre, quelle di Sovana, di San Quirico e di Sorano assistite dai rispettivi parroci abbinati nell'ordine, don Mattias, don Dario e padre Mario, in più c'erano nove *infiltrati* cioè 6 di Pitigliano e 3 di Manciano a completamento di tutti i posti disponibili, mettendo in evidenza una collaudata macchina organizzativa affidata principalmente alla generosità e competenza di Doriana.

Il viaggio abbracciava tre momenti, il primo, offerto alla religiosità, l'intera mattinata dedicata al pellegrinaggio al Santuario, il secondo e il terzo destinati alla laicità, il pranzo al ristorante e la visita pomeridiana in uno dei borghi più belli della nostra provincia: Massa Marittima.

Per noi *collinari* tra i più lontani da Montenero, partenza ante l'alba per essere puntuali all'appuntamento, fissato nei pressi del Santuario, con tutte le altre parrocchie.

Il momento offerto alla preghiera è iniziato con la processione di tutte le parrocchie e la recitazione del Santo Rosario dal ritrovo dei pullman al Santuario dedicato alla Madonna delle Grazie dove il nostro vescovo Mons. Guglielmo Borghetti ha officiato la Santa Messa insieme a tutti i parroci accompagnatori.

Data la moltitudine dei partecipanti, non tutti hanno trovato posto dentro la chiesa gremita oltre ogni disponibilità, questa limitazione però non ha impedito che la cerimonia religiosa fosse seguita con intensa e sentita partecipazione da tutti i fedeli, durante l'omelia il vescovo ha ricordato l'assenza della parrocchia di Manciano per la concomitanza del funerale delle due sorelle Carletti vittime della tragica alluvione che ha colpito il territorio di quel comune.

Alla fine della celebrazione è stato dato il – *libera tutti* – ed ogni gruppo ha organizzato in modo autonomo il pomeriggio ed il rientro; per noi è scattato il secondo momento, quello dedicato al pranzo, durante l'accostamento al ristorante in pullman, ci siamo deliziati nel contemplare il panorama dall'alto della

strada, l'incanto, della scogliera biancheggiante per l'azione di un mare colore del cielo rilucente alla luce del sole e la macchia mediterranea di lecci e corbezzolo, uno spettacolo eccelso del Creato offerto a tutti gli occhi di coloro che sanno apprezzare la bellezza superlativa delle cose semplici.

Il nostro pascolo era prenotato a Vada, località di mare, ristorante Quisisana proprio a ridosso della spiaggia, una giornata di sole stupenda come poche avute durante l'estate passata.

A tavola, come sempre, regna l'allegria, il mangiare è buono e anche la compagnia, è con noi il gruppo di Orbetello-Neghelli capitanato da don Tito che ogni tanto effettua un'incursione tra i suoi ex parrocchiani di Sorano, buonumore e spensieratezza sono visibili ad ogni tavolo.

Durante il tragitto per Massa Marittima, meta concordata per la visita pomeridiana, il terzo momento, alcuni di noi, hanno promosso e iniziato uno *scambio di opinioni* con don Mattias e Padre Mario su episodi sopportati dal Ministero della Chiesa e dai suoi ministri, un confronto serrato, forte nei contenuti ma sereno, senza chiusure o prese di posizione a prescindere.

In questi tempi dove la parola *certezza* non si trova più neanche nel vocabolario, la gente vuole essere ascoltata e aiutata, cerca risposte semplici nel linguaggio per poterle meglio recepire, ognuno ha il suo modo molto personale di avvicinarsi a Dio e cerca il suo incontro con abbandono o con riservatezza, ciò detto, devo solo aggiungere che ho apprezzato quel dibattito che a mio parere è stato educativo e anche coraggioso, sia nelle domande che nelle risposte e nelle ammissioni.

A Massa Marittima, abbiamo visitato la cattedrale, interessante per storia e stile medievali purtroppo oggi deturpata da una impalcatura e ci siamo compiaciuti dello spettacolo suggestivo offerto a turisti e amanti del genere dalla rara bellezza della piazza e dei suoi palazzi medievali che vi si affacciano, conservati in modo splendido con capacità, cultura e come diciamo a San Quirico facendo funzionare la *merlocca*; assolutamente da vedere.

La giornata volge al termine e il sole è già tramontato quando si riprende la via del ritorno, sul pullman si recita il Rosario che si conclude con un canto magnifico dedicato alla Madonna,

- Bella tu sei qual sole, bianca più della luna e le stelle le più belle non son belle al par di Te -

parole e melodia di una bellezza infinita, unica, che hanno ricondotto il mio *amarcord* alla fine degli anni 50 quando bambino, con la mia mamma Orlanda e tantissimi fedeli, 2 pullman solo da San Quirico, si faceva il pellegrinaggio la prima domenica di giugno al Crocifisso di Castro.

Non dimenticherò mai la strada bianca e polverosa e quando la Celata, al secolo Elvira Mazzieri, intonava con voce altisonante – *Bella tu sei qual sole ...* si levava un coro altissimo e tutti, donne, uomini, bambini, cantavano con gioia e trasporto, un ricordo che ogni volta mi emoziona.

Lo stare bene è una disposizione dell'animo dell'individuo, in questa giornata siamo stati bene, nella mente, nel fisico, nell'anima, un pellegrinaggio che consiglio a tutti.

Tiziano Rossi



“Sorano il Libro”

Sorano come un libro da rileggere, andato nel tempo, letto distrattamente sorvolando un po' e, come si sa i libri, quelli belli e Sorano lo è, vanno riletti tantissime volte, scopriremo così Dettagli passati inosservati. È in Agosto che mi ritrovo a leggere il mio libro preferito Sorano, un libricino piccolissimo ma con delle pagine stupende. ed ogni volta che lo rileggo scopro nuovi Particolari. Quando si legge intensamente un libro che piace cerchiamo un luogo più recondito per non essere disturbati. la mattina presto per esempio, così il mio percorso di lettura ha inizio. Sono circa le sette è la mia ora, con il libro sotto i piedi esco di casa ed incomincio a leggere. le prime pagine mi portano in Piazza Vanni lette così tante volte, alcune distrutte, ci sono due finestroni che non c'erano, vedo pagine strappate, il distrutto “Lazzeretto”. Mi incammino verso il Poio sempre sfogliando, sono quasi a metà libro ma quello che voglio leggere di nuovo è più avanti, un po' a fatica gli ultimi scalini e, come da un periscopio incomincio a vedere quello che volevo, l'incantevole “Masso Leopoldino” sopra mi sento al centro del mondo e del mio libro Sorano. La fortezza Orsinea bella misteriosa impenetrabile, non leggo la cappella di Santa Monaca ma il retro di una torre con una porticina, volto leggermente pagina il campanile mi guarda, sempre in combutta con il dirimpettaio orologio ognuno vuol saperne di più. Il sole è appena sorto e, colpendo i contendenti riflette le loro ombre sul poggio San Rocco in uno spettacolo davvero invidiabile. La natura mi sussurra di leggere lentamente pagine dove questa si esprime al meglio. Il mio libro, lo stringo al cuore, socchiudo gli occhi rivedo per un attimo il passato, poi, ricomincio a leggere. Il sole incomincia a prendere possesso del giorno e suoi dardi colpiscono dolcemente il borgo ancora dormiente. Così pure i poggi danno il meglio di se, un verde intenso che non scalfisce la loro storia di un passato medioevale e ancor più remoto. Rileggo sfogliando il mio

Sorano. Appagato riprendo la strada a ritroso. Dal Cortilone uno sguardo alla Lente e leggo cavalieri a cavallo, bardassi giocosi, massaie sbattere lenzuola sul nudo delle grosse pietre, altre con secchi pieni di beverone per gli ansiosi maiali, oche a passeggio e poi e poi. Ridatemi la Lente, ridatemi i miei anni più belli che leggendo distrattamente non ho potuto assaporare, io li rivoglio. Così infatuato e deluso riprendo la strada del ritorno. Via della Rocca vecchia, allargando le braccia posso sfiorare le sue mura mentre la brezza mattutina mi sfiora il corpo e mi induce a scendere. Quasi scivolando mi trovo

al bivio e una forza misteriosa mi trascina verso destra, vicoletti stretti già riletti, le ripe, il rumore vivo del Balcone, poi, ecco i Dettagli passati inosservati di una pagina non letta, sul portale di una casa i segni del mistero. Due Nodi di Salomone, nitidi e perfetti, simboli esoterici lasciati a memoria di un passato, di quando il borgo prendeva forma. Come dicevo, i bei libri vanno sempre riletti scopriremo particolari sfuggiti nella fretta della vita. Un consiglio che posso dare, Sorano il libro da rileggere tantissime volte, vi stupirà sempre. Dicembre è arrivato. Aspettando i Presepi auguro a tutti un BUON NATALE.

Romano Morresi

A MARISA

Quando ho saputo della tua morte e di quella di tua sorella, avvenuta in modo così tragico e violento, ho provato un grande dispiacere. Sono passati tanti anni da quando ragazzine dividevamo sui banchi di scuola le prime emozioni, le gioie e i dispiaceri per un elogio o un rimprovero dell'insegnante; eppure ti vedo ancora con il tuo caschetto biondo, le gote rosse e il fisico un po' prosperoso. Sei stata una bambina solare, sempre pronta al sorriso e a donare la tua amicizia ad ognuno di noi. Con la vivacità e l'allegria che ti hanno distinto hai portato una nota di colore alla nostra classe. Sono certa che i compagni di allora ti ricordano con affetto sincero. Credo tu sia diventata una donna buona, serena, pronta a sacrificarsi per i suoi cari. L'educazione e la vita di allora hanno temprato ognuna di noi. Meritavi un destino migliore, ma quello che hai saputo donare ai tuoi familiari, sono sicura, rimarrà per sempre nei loro cuori come fonte d'amore e di speranza. Con tanto affetto.

Frida Dominici



DEDICATO A LUIGI

Non si può dire che non era attaccato al suo paese natio, sin da bambini ci frequentavamo assieme al fratello Morando, forse anche perché il loro babbo era cugino carnale di mia mamma. Per lavoro si trasferì a Roma, e nelle ore libere, con grande volontà autodidatta riuscì ad imparare abbastanza bene, a suonare l'armonium. Questo gli consentì di dedicarsi maggiormente al suo paese, coinvolgendo alcune persone, uomini e donne, a formare un gruppo canoro per allietare le messe della domenica, particolarmente nei giorni di maggiore festività. Non avendo la patente automobilistica, provvedeva l'amico Fulvio a portarlo a Sorano, amante anch'egli del paesello nel quale tantissimi anni or sono acquistò una casetta. Oltre a ciò, provvedevano entrambi, tutti gli anni, ad allestire bellissimi presepi durante le festività natalizie. Impegnato nei ritrovi paesani che venivano organizzati presso l'oratorio, compresa la cena del giornalino "il Capacciolo" in piazza della chiesa. Mi ha sempre stimolato a cantare l'Ave Maria ora di Schubert ora di Gounod durante la messa della festività della Madonna. In alcuni decessi, mi proponeva di cantare il pezzo stupendo "Pietà Signore" che a lui piaceva tanto e che purtroppo ma con piacere, gli ho dedicato il giorno del suo funerale. Si può definire per la nostra chiesa un grande personaggio. Riposa in pace Luigi.

Paolo Rappoli

Via della Rocca Vecchia

Quella ferita della Rocca Vecchia non trova mano che la metta in cura, è un punto di degrado che sonnacchia: a quando un intervento su misura?

Le cose belle vonno lunghi tempi richiedono sostanze ed attenzione, ma se non adottiamo buoni esempi si rischia di cadere in distruzione.

Già nel passato, forse fu più d'uno, che disse di lasciar lo Borgo Antico, fortuna se ne andò solo qualcuno sennò Sorano l'era già finito.

Mi piace formular con tutto il cuore che torni al vecchio grado di splendore.

La voce del Pojo.

Era quel di Superga un bel balcone, ma adesso fa sol tanta compassione.

Mario Bizzi



Compleanno di Elide